

Luisa Busi: "Le notizie non sono né di destra né di sinistra"

L'ex volto del Tg1 ha presentato in Ghiaia il suo ultimo libro sulle cause del peggioramento dell'informazione
"In tv vi fanno credere che vada tutto bene. Questo Paese ha un problema di visibilità. Ecco il nostro dramma culturale"

di MARIA GRAZIA MARINUCCI

Dopo 25 anni in Rai e 21 al Tg1, lo scorso anno, ha deciso di rassegnare le dimissioni perché «non si riconosceva più nella linea voluta dal direttore Augusto Minzolini». Si potrebbe definire una scelta coraggiosa quella di a Luisa Busi, ex volto del Tg1, che ieri pomeriggio è stata ospite in piazza Ghiaia per parlare del suo libro "Brutte notizie. Come l'Italia vera è scomparsa dalla tv", sulle cause del peggioramento dell'informazione nel nostro Paese. Lei ha parlato più semplicemente di rispetto verso il suo Paese e di una scelta che ha sentito necessaria proprio in funzione di questo sentimento. Rispetto che deve passare attraverso un'informazione al "plurale", quella che i Tg nazionali, in particolare quello del servizio pubblico come il Tg1, devono avere ma non hanno.

«L'83% del nostro Paese - ha spiegato la Busi - si informa attraverso la televisione, questo significa che la maggior

parte di loro guarda il Tg1 e il Tg5. In questo caso, siccome si parla anche di tv pubblica, è fondamentale che non ci sia una sola voce e che le notizie, che non sono né di destra né di sinistra, siano protagoniste». Purtroppo, però, la mancanza di pluralità, la scomparsa delle notizie 'vere', il peggioramento del modello culturale e una tv che fa troppo intrattenimento, hanno cambiato il modo di fare informazione.

Secondo la Busi una soluzione al problema c'è: «Penso che i partiti debbano togliere le mani dalla Rai. È così difficile fare una legge che sganci i partiti, non la politica, dalla tv pubblica? No. In Gran Bretagna, ad esempio, c'è. Solo in questo modo la televisione pubblica sarà guardiano dei cittadini e tornerà ad avere un rapporto stretto con loro, perché questo è il suo compito. Io credo nel servizio pubblico, ma è necessario un cambiamento: deve esserci una fondazione i cui membri siano scelti da persone imparziali ed è possibile solo sganciando i partiti dalla tv pubblica». In questi anni invece, ha spiegato la Busi, il metodo usato dai direttori dei Tg si è affinato e il risultato è stato



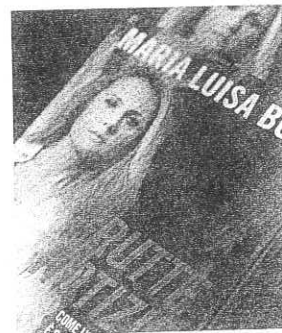
quello di sostituire la finzione alla realtà. Così «il messaggio che passa è quello che voi siete un popolo felice, anche i precari che guadagnano 400 euro al mese e le donne che a 30 anni non possono pensare di avere un figlio. Vi fanno credere che tutto va bene perché invece di parlare di più dello sciopero generale in Sardegna, si preferisce lasciare più spazio alla notizia dei cigni intrappolati nei ghiacci in Ucraina», ha raccontato la Busi ricordando

questo episodio per cui ha litigato con lo stesso Minzolini. Il problema, ha chiosato la Busi, è che questo Paese ha un problema di invisibilità perché chi non viene mostrato non esiste. «E questo è il dramma culturale dell'Italia». Ma, nell'incontro promosso dal comitato provinciale "Senonoraquando", attraverso le domande poste da Elisa Rosignoli di Teleducato, la Busi ha raccontato anche la sua visione di un'Italia migliore «stanca di

essere trattata male, così come gli italiani sono stanchi di essere di essere visti come un popolo vittima di un imbonitore. Dallo scorso autunno - ha spiegato la Busi - ho visto anche io dei cambiamenti, il vento di cui si parla spesso sta soffiando davvero e vorrei aggiungere che a dare il primo soffio sono state proprio le donne. Anche nel mio ambiente sono le donne che rinunciano ad un pezzettino e lo fanno anche per gli uomini». Uomini che, però,

continuano a ricoprire la maggior parte delle cariche di rilievo, creando un divario di genere deleterio.

In una delle parti iniziali del libro della Busi c'è una parte del discorso fatto da Pericle agli ateniesi: "Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia. Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore". Dunque, il segreto della libertà è il coraggio. È una delle frasi che la Busi ha sottolineato più volte durante l'incontro, per ribadire quanto il coraggio sia importante per guidare un popolo che sta già dimostrando di volere dei cambiamenti.



SCAVOLINI
Via G. Galilei 2/A
43126 Parma
Tel. 0521/292027

IL QUOTIDIANO DI PARMA E PROVINCIA
La Sera

EDIZIONE DEL MATTINO

Mercoledì 15 giugno 2011

SCAVOLINI

Via G. Galilei 2/A
43126 Parma
Tel. 0521/292027